

Mt 11,16-19

¹⁶A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

¹⁷“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. ¹⁹È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Lectio - meditatio

Sono davanti a un insegnamento. È Gesù che parla e il suo insegnamento è rivolto alle folle: *Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle* (v. 7).

Il giudizio di Gesù sulla generazione comprende una breve parabola (vv. 16-17); una spiegazione della parabola (vv. 18-19a) e un detto sapienziale (v. 19b).

A chi, dunque, paragonerò questa generazione? “Dunque” perché Giovanni non è stato riconosciuto per quello che era (v. 14): l’Elia che precede l’era messianica. *Questa generazione* di cui parla Gesù è, quindi, quella interpellata dalla presenza del Regno nel mondo, essa rimane esposta a una scelta, fino alla consumazione dei tempi.

Ecco dunque la parabola. La cui spiegazione potrebbe essere questa: I fanciulli: Gesù e Giovanni; la chiamata che essi rivolgono a Israele: il suonare il flauto per le nozze o il cantare il lamento per il funerale. *Gli altri* cui essi si rivolgono: i contemporanei, i quali respingono il severo messaggio di Giovanni, come pure il giogo soave di Gesù.

La spiegazione che ne segue rispecchia a chiasmo l’entrata in scena dei due protagonisti, riprendendo l’ordine storico: *è venuto Giovanni... è venuto il Figlio dell’uomo...*

L’insegnamento è uno solo per me: la vita non mi accontenta...: qualcosa non va come vorrei. Finché, però, cercherò fuori di me qualcosa che possa accontentarmi rimarrò nel mio capriccio: un persona scontenta e incontentabile.



La via di uscita è in un punto di conversione. Arrendermi al modo di agire Dio e cambiare interiormente il mio desiderio e la mia aspettativa sulla mia vita. Solo così aprirò gli occhi per vedere come Dio mi sta visitando.

Cosa mi sto aspettando da Dio?

Quale conversione, invece, il Signore mi sta portando a vivere. Quale svolta in profondità ho da attraversare per liberarmi dalle mie aspettative?

Alla sapienza è stata resa giustizia: La forma lucana “da tutti i suoi figli” è probabilmente quella originale. Il cambiamento di Mt “dalle sue opere”, forma un’inclusione col v. 2: *Giovanni che era in carcere, aveva sentito parlare delle opere di Gesù...* Non cambia la sostanza: le opere della Sapienza di Dio vengono riconosciute da coloro che ne sono figli, ovvero che si sono lasciati immergere e modellare da Lui.

Per riconoscere Dio bisogna che egli viva nei nostri cuori (D. Barsotti), al contrario, *per un peccatore il paradiso è peggiore dell’inferno*, perché egli vi si sentirebbe un estraneo (J.H. Newman).

Come mi sento in rapporto al Signore e al suo agire?

Il mio cuore passi attraverso il lutto per giungere alla luce delle nozze divine!